

Le scelte per la montagna del futuro

Il convegno. Presentati i risultati del progetto della Società Economica Valtellinese insieme alle scuole Promozione e turismo, ma anche l'equilibrio «tra la tutela dei beni ambientali e gli interessi di chi la vive»

CHIAVENNA

DANIELE PRATI

Nuovi servizi di mobilità dolce e elettrica e nell'arco alpino e semiresidenzialità tra città e montagna rilanciando quest'ultima grazie a smartworking e albergo diffuso, efficienza energetica e tecnologia, rete tra gli agricoltori delle terre alte, valutazione delle nuove esigenze delle famiglie.

Quest'ultima prospettiva, le "cartoline dal futuro", per il 2040 delineata dai giovani studenti valtellinesi e valchiavennaschi delle scuole che hanno partecipato al progetto FutureAlps della Società Economica Valtellinese.

La sperimentazione

Tappa valchiavennasca dedicata a "protezione, produzione e promozione" venerdì sera per il ciclo di incontri voluti per presentare il progetto.

I risultati del lavoro con i giovani sono stati presentati dalla moderatrice Maria Chiara Cattaneo, docente di Economia e Politica dell'Innovazione all'Università Cattolica e responsabile scientifico del percorso formativo "Montagna 4.0". Il primo intervento dei relatori è stato di Federica Corrado del Politecnico di Torino e Cipro Italia che ha tratteggiato un quadro della situazione attuale dei territori montani.

«Il tema della complessità della montagna, delle Alpi, è fattore di potenzialità per il futuro. Questo mosaico è il prodotto di

fenomeni molto diversi, dal reinsediamento in alcune aree montane, anche nelle aree marginali, processi di ricucitura e ri-funzionalizzazione. Le dinamiche in atto hanno fatto precipitare nel territorio alpino cose come forse diversificate dell'abitare, vuoti territoriali che si sono riempiti di idee e funzioni, luoghi di innovazione, sperimentazione di modelli insediativi eco-sostenibili, neo-agricoltura e recupero di paesaggi storici. Per lo sviluppo dobbiamo rovesciare il concetto di marginalità».

Montagne resilienti, in grado di cambiare, insomma. Vanni Treu della cooperativa Cramars di Tolmezzo ha presentato alcuni esempi di altre zone: «Ci sono luoghi che esistono solo in montagna mentre i "non luoghi" sono tipici delle città e non generano, a differenza dei primi, "affezione". La montagna deve essere accessibile, autentica attrattiva. Deve cioè garantire qualità della vita».

Uno sguardo dalla Svizzera, da Poschiavo, con Cassiano Luminati del Polo Poschiavo, che ha parlato del progetto europeo

■ Tra le idee mobilità dolce e una rete tra gli agricoltori delle terre alte

Foodway e della Valposchiavo Smart Valley Bio come motore di sviluppo per il territorio.

Uno spaccato di come "ragionano" le comunità vicine. Sul tema della protezione dei luoghi da valorizzare è intervenuto Massimo Favaron del Parco Nazionale dello Stelvio: «Bisogna trovare un equilibrio tra necessità di proteggere i beni ambientali e quella di tutelare della presenza e degli interessi umani. Si è affermata per fortuna l'idea che entrambi questi componenti abbiano pari dignità».

Manutenzione del territorio

Pietro Maspes, della commissione Urbanistica e Territorio dell'ordine degli Ingegneri di Sondrio: «Il tema della manutenzione del territorio è fondamentale per il valore dello stesso. Siamo andati incontro a cambiamenti del regime delle precipitazioni meteoriche e a nuove fragilità del territorio connesse allo scioglimento dei ghiacciai. Le opere di difesa esistenti sono ancora adeguate? Curare costa più di prendersi cura». A chiudere la "promozione" con l'intervento di Lucia Simonelli di Valtellina Turismo: «Il territorio è al centro della strategia di promozione e della competitività del nostro territorio dal punto di vista turistico. I turisti stanno cercando esperienze autentiche. Il nostro territorio non è finto, è vero e dà la possibilità di fare esperienze come se fossero dei locali».



Maria Chiara Cattaneo e Luca Della Bitta



«La montagna deve essere accessibile, autentica attrattiva. Deve cioè garantire qualità della vita».

Fondi per le aziende per i danni causati dalla cimice asiatica

Sondrio

La conferenza Stato Regioni ha deliberato lo stanziamento per i rimborsi per il 2019 in Lombardia 4,1 milioni

Danni e compensazioni per perdite ai raccolti in ambito agricolo.

In questa settimana la Conferenza Stato-Regioni ha deliberato lo stanziamento definitivo a rimborso delle imprese agricole che hanno subito danni causati dalla cimice asiatica. Danni risalenti al 2019 dato che, nell'estate da poco trascorsa, il pericoloso insetto proveniente dall'Oriente e che attacca coltivazioni e orti è stato meno aggressivo. Ma nel 2019 anche in Valtellina la cimice marrone e non autoctona aveva fatto disastri con danni fino al 50% ai meli. Sono in arrivo in Lombardia 4,1 milioni di euro che saranno distribuiti nei territori colpiti, commentano l'intervento il governo, ne parla la regione, e gli agricoltori valtellinesi. «L'accordo raggiunto - ha dichiarato il sottosegretario alle Politiche agricole, Giuseppe L'Abbate - sblocca oltre 140 milioni di euro

a valere sul Fondo di Solidarietà nazionale. È un segnale di importante vicinanza alle aziende e operatori in un momento di estrema difficoltà e mira a sostenere le imprese nella ripresa dell'attività economica e produttiva. Accanto ai ristori, sarà fondamentale programmare le linee di investimenti su cui indirizzare le risorse future per creare valore aggiunto e rilanciare le nostre attività agricole sui mercati nazionale e internazionale».

Critico il Pirellone, «Quella in arrivo - ha affermato l'assessore regionale all'Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi Fabio Rolfi - è una somma insufficiente rispetto ai 14,6 milioni di euro di danni accusati nel 2019. Dopo un anno, arriva la prima boccata d'ossigeno per aziende e filiere profondamente colpite, anche per altre concense e che hanno subito danni ingenti. Ora - ha aggiunto - chiediamo che i pagamenti siano in unica soluzione, non in tre anni come propone il ministro. La cimice ha compromesso la tenuta reddituale di alcune filiere. Nel comparto frutticolo e della pericoltura ha fatto danni pesanti

che devono essere indennizzati con maggior efficacia e velocità. Come Regione Lombardia in tre anni, abbiamo dato 12,5 milioni di euro a 409 aziende agricole per l'installazione di reti anti-insetto in ambito ortofrutticolo e florovivaistico».

«L'invasione della cimice asiatica - ha detto ieri Silvia Marchesini, presidente di Coldiretti Sondrio - quest'anno ha rallentato, io parlo perlomeno per quanto riguarda la Valtellina e Valchiavenna - abbiamo avuto dei danni decisamente inferiori rispetto allo scorso anno. Questo non vuole dire - ha proseguito - che le coltivazioni nel 2020 ne siano uscite indenni, ma certo il fenomeno è apparso meno critico rispetto al 2019 che aveva visto registrarsi un vero e proprio boom di infestazioni. L'insetto ha trovato antagonisti autoctoni, e questo vuol dire che la natura sta dando le sue risposte».

«Le condizioni climatiche con le particolarità del periodo hanno sicuramente contribuito ad arginare la diffusione. Mentre forse - ha precisato - è ancora presto per dire se l'utilizzo della Vespa Samurai, parassitoide specifico della cimice utilizzato come strumento di lotta biologica abbia potuto già essere determinante e incisivo. Noi ci atteniamo a quello che vediamo e i danni sono stati inferiori. E bene che arrivino i fondi ministeriali e che resti alta l'attenzione sul fenomeno e sulle sue conseguenze».

Daniilo Rocca

Tute blu in sciopero L'adesione in Valle ha superato il 50%

Il punto

Il rinnovo del contratto al centro della vertenza In alcuni stabilimenti quasi tutti si sono fermati

Più di cinque tute blu su dieci hanno incrociato le braccia per lo sciopero di quattro ore proclamato dai sindacati.

Giovedì, l'astensione del lavoro di quattro ore ha coinvolto la maggior parte dei dipendenti valtellinesi del settore, che secondo le stime del sindacato sono oltre tremila.

In alcuni stabilimenti l'adesione ha sfiorato il 100%. «Possiamo citare il caso del Nuovo Pignone, stabilimento all'avanguardia che giustamente viene definita un'eccellenza italiana e valtellinese - sottolinea a questo proposito dalla Fiom Cgil di Sondrio il segretario provinciale Alberto Sandro - La qualità produttiva viene garantita quotidianamente, anche nei periodi difficili come questo 2020, da personale al quale non viene riconosciuto, da quasi undici mesi, il di-



Alberto Sandro della Fiom Cgil

ritto al rinnovo del contratto». Alle buone percentuali osservate a livello locale, secondo la Fiom si affiancano quelle lombarde e nazionali che rendono più forte la posizione delle organizzazioni dei lavoratori in vista dell'auspicata riapertura delle trattative.

Secondo il sindacato quando si organizza uno sciopero durante una trattativa è sempre per poter portare avanti il tavolo.

La Fiom si aspetta quindi

che Federmeccanica convochi le organizzazioni dei lavoratori e presenti una proposta diversa.

«Da un anno a questa parte non abbiamo fatto passi avanti, tredici incontri non hanno permesso di ottenere risultati, mentre i lavoratori hanno continuato a dimostrarsi indispensabili nel periodo della pandemia - prosegue il sindacalista valtellinese - L'essenzialità dei metalmeccanici si deve tradurre nella firma di un buon contratto».

Anche quattro anni fa Fiom, Fim e Uilm scioperarono, ma gli imprenditori tornarono al tavolo delle trattative con una proposta basata su un incremento salariale sostanzialmente basso e tanto welfare aziendale. Una soluzione che, soprattutto per le fabbriche dove la contrattazione di secondo livello è poco incisiva, non risponde alle aspettative dei lavoratori.

Il sindacato non vuole ripetere un'esperienza di questo tipo, perché fu un contratto sperimentale che si basava sull'estensione della contrattazione aziendale, ma la contrattazione di secondo livello non si è allargata.

«Per questo motivo noi questa volta puntiamo ad un aumento sui minimi dell'8 per cento, bisogna andare oltre il recupero dell'inflazione», conclude Sandro.

S.Bar.